GIOVANNI ANTONIO GIANOTTI ARCIVESCOVO PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE...

Giovanni Antonio Gianotti

GIOVANNI ANTONIO GIANOTTI

ARCIVESCOVO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI SALUZZO

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO

della Città e Diocesi

Salute, e Benedizione nel Signore.

L'infausta notizia, che a quest'ora sarà giunta alle vostre orecchie, dell'amarissima irreparabile perdita, che il giorno 12 del corrente mese hanno fatto la Reale Famiglia, la Nazione, la Religione, e soprattutto i poveri nell'amatissima persona dell'Augusta Regina MARIA TERESA, vedova del Magnanimo CARLO ALBERTO, e Madre del generoso Nostro Monarca VITTORIO EMANUELE II, questa notizia, io ne son certo, avrà strappato dagli occhi vostri qualche lagrima di giusto dolore sul gravissimo infortunio, con cui il Signore volle punire le nostre prevaricazioni.

La perdita d'una Donna Regale, ornata di tutte le cristiane virtù, sollievo e conforto di tutti gl'infelici, chiara per sublimi e commoventi esempj di sincera fervente religiosa pietà, e una sventura universale, e convien pur dire, che se il mondo non era più degno di possederla, la di Lei chiamata da questa misera valle di pianto alla beata patria del Cielo fu, ed è un vero castigo per noi, che più non meritavamo di godere di sì prezioso tesoro.

Umiliamoci dunque sotto la mano onnipotente della Divina giustizia, e, per temperare alquanto il nostro dolore, confortiamoci nel soave pensiero, che, accolta nel beato Regno del Cielo, continuerà a pregare pel nostro Stato, a cui era vivamente affezionata, per la Chiesa, che venerava, e con cui divideva in questi miseri tempi gli affanni e le pene, per i poveri, di cui fu ognora amantissima Madre, e per tutta la Regale Famiglia, di cui formò mai sempre l'amore e la delizia.

Intanto, giacchè sappiamo, che in Paradiso entrar non può un'anima anche santa, se qualche macchia di colpa le rimanga, che ancor lavata non sia da condegna penitenza, sul timore che la bell'anima della compianta Regina non sia ancora abbastanza pura agli occhj di Dio per essere ammessa alla beata sua visione, il dovere di sudditi, e quello della riconoscenza ci obbligano ad accelerarla quel momento avventurato coi pronti e copiosi nostri suffragj.

A tal fine ordiniamo:

1.° Che nella Nostra Chiesa Cattedrale, e nelle Parrocchiali della Diocesi si canti al più presto in suffragio dell'anima dell'illustre Defunta una Messa da *Requiem*, a cui siano dai signori Parrochi invitate le Autorità locali

2.° Che per quindici giorni, dopo la Benedizione col SS.mo Sacramento, e dopo che sarà questo chiuso nel tabernacolo, si reciti il Salmo *De profundis* coll'analoga orazione *Pro una defuncta*.

Indirizziamo tutti, o Ven. Fr., e Figlj dilettissimi, le nostre preghiere al Signore, affinchè riceva tosto nel seno di sua misericordia, e coroni di gloria l'anima della fedele sua Serva; e nel tempo stesso preghiamolo, affinchè consoli Egli medesimo la desolata Reale Famiglia, e La ricolmi delle più scelte sue grazie, mentre Noi in suo nome e tutti, e di tutto cuore compartiamo la Pastorale Nostra Benedizione.

Saluzzo, li 14 Gennajo 1855.

† GIOVANNI Arciv.° Vescovo.

Avv.° Quaranta Segr.°

Saluzzo, Tipografia Enrici.